

BIT

BOLLETTINO
DELL'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA
Anno 27 - 05 / 2021

**+ DIGITALIZZAZIONE
+ SVILUPPO ECONOMICO**



SVILUPPUMBRIA



BIT

B.I.T.
Bollettino dell'Innovazione Tecnologica
Periodico bimestrale
di informazione aziendale
Anno 27 numero 05-2021

Edito da:
Sviluppumbria S.p.a.
Sede legale:
Via Don Bosco 11- Perugia
Tel.: 075.568111- Fax: 075.5722454

Registrazione n. 7/96 del 16/03/1996
del Tribunale di Perugia

Direttore responsabile
TIBERIO GRAZIANI

Progetto grafico
LABBIT Srl

A questo numero
hanno collaborato:

Elisabetta Boncio
Annarita Martelli
Susanna Paoni
Valeria Tudisco

#05 2021

www.sviluppumbria.it



PLASMARE IL FUTURO DIGITALE DELL'EUROPA.....	4
IN CRESCITA L'INTERESSE DEI CITTADINI EUROPEI PER LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA.....	6
INFRASTRUTTURE PER LA RICERCA LIFE SCIENCES NASCE IL CENCO	8
FINANZIAMENTI PER GIOVANI RICERCATORI DAL CONSIGLIO EUROPEO PER LA RICERCA	10
NUOVE BORSE DI STUDIO DELL'ISTITUTO DELLA BEI	12
ECONOMIA SOCIALE E GREEN DEAL LOCALI A SOSTEGNO DELLE PMI PER DIVENTARE PIÙ RESILIENTI	16
ECONOMIA CIRCOLARE: APERTA FINO AL 30 NOVEMBRE LA CONSULTAZIONE PUBBLICA	17
BANDO PLATOON PER LA DIGITALIZZAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO.....	19
BANDO FIS – FONDO ITALIANO PER LA SCIENZA.....	21
BANDO PED – POSITIVE ENERGY DISTRICTS AND NEIGHBOURHOODS	24
PREMIO DI ECCELLENZA “VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE” EDIZIONE 2021.....	26



PLASMARE IL FUTURO DIGITALE DELL'EUROPA



Pubblicato uno [studio](#) dell'Unione Europea dedicato all'impatto dell'open source (software e hardware) sull'indipendenza tecnologica, la competitività e l'innovazione nell'economia dell'UE.

Secondo una stima riportata dallo studio commissionato dalla Direzione Connect, le aziende europee avrebbero investito circa 1 miliardo di euro in OSS (open source software) nel 2018, con un impatto sull'economia europea compreso tra 65 e 95 miliardi di euro. L'analisi stima un rapporto costi-benefici superiore a 1:4 e prevede che un aumento del 10% dei contributi OSS genererebbe annualmente un PIL aggiuntivo dallo 0,4% allo 0,6% nonché più di 600 ulteriori start-up ICT nell'UE. I casi di studio rivelano che acquistando OSS invece di software proprietario, il settore pubblico potrebbe ridurre il costo totale di proprietà, evitare il lock-in del fornitore e quindi aumentare la propria autonomia digitale. Lo studio contiene anche un'analisi delle azioni di politica pubblica esistenti in Europa e nel mondo.

La scala della capacità istituzionale europea relativa all'OSS, tuttavia, è sproporzionatamente inferiore alla scala del valore creato dall'OSS. Lo studio fornisce quindi una serie di raccomandazioni specifiche di politica pubblica volte a realizzare un settore pubblico digitalmente

autonomo, R&S aperte che consentano la crescita europea e un'industria digitalizzata e competitiva internamente.

L'Open Source è sempre più utilizzato nelle tecnologie digitali. Ciò ha richiesto un'analisi approfondita del suo ruolo attuale, posizione e potenziale per l'economia europea. Il software open source (OSS) è diventato mainstream in tutti i settori dell'industria del software negli ultimi dieci anni. Al contrario, il livello di maturità dell'hardware open source (OSH) appare attualmente molto più basso. Tuttavia, l'ecosistema aziendale per l'OSH si sta sviluppando rapidamente. Se l'OSH dovesse seguire lo stesso sviluppo dell'OSS, potrebbe costituire una pietra angolare del futuro Internet of Things (IoT), il futuro dell'informatica e la trasformazione digitale dell'industria europea alla fine del decennio digitale.

L'obiettivo dello studio era indagare e quantificare l'impatto economico di OSS e OSH sull'economia europea. Nel corso dell'analisi sono stati identificati anche punti di forza, punti di debolezza, opportunità e sfide dell'open source nelle politiche ICT pertinenti, come la sicurezza informatica, l'intelligenza artificiale (AI), la digitalizzazione dell'industria europea, l'auto connessa, il calcolo ad alte prestazioni, i big data, le tecnologie di contabilità distribuita e altro ancora.

Sono state raccolte anche prove economiche dell'impronta dell'open source nell'UE. Nello studio viene inoltre proposto un elenco di opzioni strategiche per massimizzare i vantaggi dell'open source a sostegno di un'industria europea del software e dell'hardware competitiva, e della duplice trasformazione ambientale e digitale dell'economia dell'UE.

Dallo studio risulta che da parte degli investitori ci sono chiari segnali sull'enorme valore e potenziale dell'open source. Potrebbero essere, pertanto, necessarie politiche per massimizzare il ritorno in Europa di tale valore. A breve termine, i risultati dello studio saranno utilizzati come base per opzioni politiche in molte aree digitali. A lungo termine, i risultati possono essere utilizzati per una nuova politica open source incentrata sull'economia dell'UE nel suo insieme.

La principale svolta dello studio è l'identificazione dell'open source come bene pubblico. Ciò mostra un cambiamento di paradigma rispetto alla precedente differenza inconciliabile tra closed e open source e indica una nuova era in cui le aziende digitali sono costruite utilizzando risorse open source. Queste informazioni sono essenziali per sviluppare azioni politiche nel campo. Lo studio valuta anche l'impatto economico degli impegni open source sull'economia dell'UE.

IN CRESCITA L'INTERESSE DEI CITTADINI EUROPEI PER LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA



I risultati di una recente indagine riguardante l'attitudine dei cittadini europei verso la scienza e la tecnologia mostrano che l'86% (circa nove cittadini dell'UE su dieci) considerano positiva l'influenza complessiva della scienza e della tecnologia, ciò nonostante il fatto che la crisi pandemica abbia generato nel circuito mediato globale anche momenti di confusione ed incertezza, almeno sulla questione dei vaccini.

„Conoscenze e atteggiamenti dei cittadini europei nei confronti della scienza e della tecnologia”, questo il titolo dello Special Eurobarometer pubblicato a settembre, mostra che nove cittadini dell'UE su dieci considerano positiva l'influenza della scienza e della tecnologia sulla loro vita e nell'ambito dell'economia in generale. Dall'indagine emerge, inoltre, la percezione che alcune tecnologie - attualmente in fase di sviluppo - avranno un impatto positivo sul nostro modo di vivere nei prossimi vent'anni. Questi includono l'energia solare (92%), i vaccini e la lotta alle malattie infettive (86%) e l'intelligenza artificiale (61%).

I risultati mostrano non solo l'alto livello di interesse per la scienza e la tecnologia (82%), ma anche il desiderio dei cittadini di saperne di più in luoghi come municipi, musei e biblioteche (54%).

In molti settori, l'interesse, le aspettative e l'impegno dei cittadini dell'UE sono aumentati negli ultimi anni. La maggior parte degli intervistati menziona la salute, l'assistenza sanitaria e la lotta ai cambiamenti climatici quando viene chiesto dove la ricerca e l'innovazione possono fare la differenza.

Il Commissario per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù, Maria Gabriel, ha dichiarato: „L'atteggiamento complessivamente positivo nei confronti della scienza e della tecnologia è rassicurante, poiché sono essenziali per rispondere al coronavirus, ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e a molte altre sfide urgenti. Allo stesso tempo, dobbiamo rispondere alla preoccupazione del pubblico che i benefici della scienza e della tecnologia non sono equamente distribuiti, prestare maggiore attenzione alle dimensioni di genere dei contenuti della ricerca e considerare come la ricerca e l'innovazione possono essere condotte in modi che comportano una maggiore partecipazione dei cittadini e altri soggetti interessati”.

Ulteriori informazioni rivelate dall'indagine Eurobarometro sono le sfide per la ricerca e l'innovazione. Molti cittadini

dell'UE pensano che la scienza e la tecnologia contribuiscano soprattutto a migliorare la vita di chi sta già meglio (57%) e che non prestino sufficiente attenzione alle differenze tra i bisogni delle donne e degli uomini (23%).

I cittadini dell'UE hanno una visione positiva degli scienziati e delle caratteristiche che li definiscono, come intelligenza (89%), affidabilità (68%) e natura collaborativa (66%). Più di due terzi (68%) ritengono che gli scienziati dovrebbero essere coinvolti nei dibattiti politici per garantire che le prove scientifiche siano prese in considerazione nelle decisioni.

In termini di fonti di informazione, la maggior parte dei cittadini dell'UE ottiene le informazioni su scienza e tecnologia dalla televisione (63%), seguita dai social network e dai blog online (29%) e dai giornali online o cartacei (24%). La stragrande maggioranza (85%) crede che l'interesse dei giovani per la scienza sia essenziale per la prosperità futura. Inoltre, la maggioranza crede che il coinvolgimento di non scienziati nella ricerca e nell'innovazione garantisca che la scienza e la tecnologia rispondano ai bisogni e ai valori della società (61%).

Quasi tre quarti degli intervistati (72%) pensano che i governi dovrebbero garantire che le nuove tecnologie vadano a beneficio di tutti e più di tre quarti (97%) credono che i governi dovrebbero costringere le aziende private ad affrontare il cambiamento climatico.

INFRASTRUTTURE PER LA RICERCA LIFE SCIENCES

NASCE IL CENCO

Il CeNco (Centro Nazionale di Coordinamento per le Infrastrutture di Ricerca in ambito Biomedico) coordinato dal CNR, opera come porta di ingresso per i ricercatori italiani ai servizi provvisti dalle [Infrastrutture di Ricerca Europee ESFRI](#), nodi di eccellenza per le competenze presenti e per la strumentazione di ultima generazione nei campi della systems biology, informatica, biologia strutturale, genomica, modelli animali, bioimaging e altro.

Nel contesto del Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2021-2027, è stato istituito presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), il Centro Nazionale di Coordinamento per le Infrastrutture di Ricerca in ambito Biomedico (CeNCo). Il Centro intende operare come porta di ingresso per i ricercatori italiani ai servizi provvisti dalle Infrastrutture di Ricerca Europee (IR) della mappa ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures) operanti in Italia in questo settore, per le quali il Cnr è la National Representing Entity.

I nodi ESFRI presenti in Italia nelle Life Sciences rappresentano centri di eccellenza, sia per le competenze presenti e sia per la strumentazione di ultima generazione, e con il CeNCo si mettono al com-

pleto servizio della comunità scientifica italiana. Per mettere a sistema questa realtà, promuovere conoscenza, accesso e utilizzo da parte dei ricercatori pubblici e privati a laboratori e facilities e sviluppare ricerche sempre più competitive nei confronti delle sfide che l'Europa ci propone, il Direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche (Dsb) del Cnr, Daniela Corda, coordinerà una ricognizione delle IR mentre un gruppo di esperti già responsabili della loro costruzione e gestione sta lavorando all'ottimizzazione delle procedure di funzionamento del centro.

Le infrastrutture che operano nel centro offrono competenze e tecnologie di avanguardia già operative e rodiate da tempo nei campi della systems biology, informatica, biologia strutturale, genomica, modelli animali, bioimaging e altro. Esse, inoltre, facendo parte di infrastrutture europee, hanno superato un vaglio di qualità. Ora offrono condizioni definite specificamente per la comunità scientifica italiana.

Dichiara il Direttore del Cnr-Dsb, Daniela Corda: "CeNCo vuole essere un *one-stop-shop* per mettere a disposizione dei ricercatori italiani i servizi integrati che caratterizzano le IR, al fine di rafforzare

la ricerca italiana in biomedicina, formare specialisti nelle diverse tecnologie, facilitare lo sviluppo di alleanze strategiche tra centri di eccellenza e realtà industriali, promuovendo così anche il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di start-up".

MISSIONE

La missione di CeNCo è ottimizzare e coordinare le attività delle Infrastrutture di Ricerca (IR) afferenti per potenziarne l'insieme dei servizi, nonché promuoverne l'accesso da parte dei ricercatori accademici e industriali, per lo sviluppo di progetti di ricerca ed innovazione di rilevanza strategica per il nostro sistema paese.

OBIETTIVI

- rafforzare la ricerca italiana in biomedicina e settori correlati, quale punto di riferimento a livello globale attraverso la creazione di una rete delle IR;
- favorire l'integrazione, la diffusione e la conoscenza delle diverse IR anche rafforzando le politiche per l'accesso;
- favorire lo sviluppo di alleanze strategiche a lungo termine tra centri di eccellenza;
- favorire lo sviluppo di collaborazioni di ricerca ed innovazione insieme all'industria italiana e non;
- favorire l'utilizzo delle IR nell'alta formazione.

Conclude la Presidente Cnr, Maria Chiara Carrozza: "Il CeNCo rappresenta una delle azioni che il CNR vuole mettere in campo nel settore delle Scienze della Vita, dando così un contributo fattivo alla comunità scientifica italiana per lo sviluppo dei progetti in biomedicina e settori correlati. Un impegno sempre fondamentale, ancora più nell'attuale contesto segnato dalla pandemia che richiede sforzi di ricerca e industriali maggiori con la massima capacità possibile di fare massa critica".

Il CeNCo fornirà supporto agli utenti nella selezione dei servizi, gestirà le procedure relative ai nuovi accessi e ne curerà la gestione economica, agendo quale centro di costo che punta all'auto-sostenibilità attraverso le sue attività di reclutamento di nuova utenza per le IR.
Fonte: CNR

INFRASTRUTTURE DI RICERCA ESFRI IN AMBITO LIFE SCIENCES

EATRIS – European Infrastructure for Translational Medicine
(<https://eatris.eu>)

EBRAINS – European Brain Research Infrastructures
(<https://ebrains.eu>)

ECRIN - European Clinical Research Infrastructure Network
(<https://ecrin.org>)

ELIXIR - A distributed infrastructure for life-science information
(<https://elixir-europe.org>)

FINANZIAMENTI PER GIOVANI RICERCATORI DAL CONSIGLIO EUROPEO PER LA RICERCA



Le sovvenzioni di partenza ERC sono progettate per supportare eccellenti ricercatori principali nella fase della carriera in cui stanno avviando il proprio team o programma di ricerca indipendente. I Principal Investigators devono dimostrare la natura innovativa, l'ambizione e la fattibilità della loro proposta scientifica.

Le sovvenzioni di avviamento possono essere concesse fino a un massimo di 1 500 000 euro per un periodo di 5 anni. L'importo massimo delle sovvenzioni è ridotto pro rata temporis per i progetti di durata inferiore.

Nella proposta possono essere richiesti finanziamenti aggiuntivi fino a 1 000 000 euro per coprire i seguenti costi ammissibili quando questi sono necessari per svolgere il lavoro proposto: (a) costi di

“avviamento” per i ricercatori principali che si trasferiscono nell'UE o in un Paese associato da un altro paese come conseguenza della ricezione della sovvenzione ERC e/o (b) l'acquisto di attrezzature importanti e/o (c) l'accesso a grandi strutture e/o (d) altri importanti costi sperimentali e di lavoro sul campo, esclusi i costi del personale .

Il finanziamento aggiuntivo non è soggetto a riduzione pro rata temporis per progetti di durata inferiore.

Tutti i finanziamenti richiesti vengono valutati durante la valutazione.

Profilo del ricercatore principale della sovvenzione iniziale dell'ERC:

I Principal Investigators devono aver conseguito il primo dottorato di ricerca da almeno 2 e fino a 7 anni prima del 1 gennaio 2022. Date limite: dottorato di ricerca rilasciato dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2019 (compresi).



Il periodo di ammissibilità può essere esteso oltre 7 anni in determinate circostanze adeguatamente documentate.

Uno Starting Grant Principal Investigator competitivo deve aver già mostrato il potenziale per l'indipendenza della ricerca e l'evidenza della maturità, ad esempio avendo prodotto almeno una pubblicazione importante come autore principale o senza la partecipazione del supervisore del dottorato. I ricercatori principali candidati dovrebbero anche essere in grado di dimostrare un promettente track record di risul-

tati precoci appropriati al loro campo di ricerca e fase di carriera, comprese pubblicazioni significative (come autore principale) nelle principali riviste scientifiche multidisciplinari internazionali peer-reviewed, o nelle principali riviste internazionali peer-reviewed del rispettivo campo. Possono anche dimostrare un record di presentazioni su invito in conferenze internazionali consolidate, brevetti concessi, premi, premi, ecc.

Per ulteriori informazioni, consultare il [programma di lavoro ERC 2022](https://erc.europa.eu) (europa.eu).

NUOVE BORSE DI STUDIO DELL'ISTITUTO DELLA BEI



L'Istituto Banca europea per gli investimenti propone una nuova borsa di studio EIBURS nell'ambito del suo Programma Sapere

Per ottenere una borsa di ricerca a titolo del Programma Sapere dell'Istituto Banca europea per gli investimenti esistono diverse possibilità, tra cui la seguente:

EIBURS offre borse di studio a facoltà universitarie o centri di ricerca associati a università dell'Unione europea, dei paesi candidati o potenziali candidati impegnati in ricerche di significativo interesse per la Banca. Le borse di studio EIBURS, che prevedono una dotazione annua complessiva fino a 100 000 euro su un periodo di tre anni, sono assegnate mediante procedura selettiva a facoltà o centri di ricerca universitari interessati in possesso di una comprovata esperienza nell'ambito prescelto. Il superamento della selezione comporta la consegna di diversi prodotti finali che saranno oggetto di accordo contrattuale con la Banca europea per gli investimenti.

Per l'anno accademico 2021/2022, il programma EIBURS invita a presentare proposte su un nuovo tema di ricerca: **Il futuro della scuola: sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali per la didattica**

Le tecnologie digitali, se utilizzate sapientemente ed efficacemente, senza disparità, da parte degli addetti ai lavori possono rappresentare un valido sostegno per la qualità e l'inclusività dei programmi didattico-formativi di ogni grado e livello. Ad esempio, possono agevolare un apprendimento più personalizzato, flessibile e incentrato sul singolo allievo in ogni fase e grado di istruzione/formazione. La tecnologia può rappresentare uno strumento coinvolgente per un apprendimento collaborativo e creativo dalle notevoli potenzialità. Può aiutare studenti e insegnanti a creare e condividere contenuti digitali tramite un comune accesso. Può inoltre consentire lo svolgimento delle attività didattiche al di fuori delle mura scolastiche, delle aule universitarie o dei luoghi di lavoro, garantendo così maggiore libertà rispetto alle sedi o agli orari fissi. La didattica può essere 100% a distanza oppure mista, con orari, luoghi e ritmi adattati alle esigenze del singolo allievo.

A dispetto dell'elevato potenziale delle tecnologie digitali in termini di miglioramento della didattica, il settore dell'istruzione è notevolmente sotto-digitalizzato

rispetto ad altri, con meno del 4% della spesa complessiva a livello mondiale destinata ad hardware, software e servizi ad alto contenuto tecnologico. Con la pandemia di COVID-19 e l'improvviso passaggio forzato alla didattica a distanza di emergenza, il ricorso agli strumenti digitali nel settore dell'istruzione ha subito una decisa impennata, e anche la loro importanza è aumentata. Eppure, la didattica a distanza nei periodi di chiusura delle scuole decisi a causa della situazione sanitaria ha messo in luce gravi carenze per quanto riguarda la preparazione digitale dei sistemi scolastici. Al di là dalle limitazioni legate alla mancanza degli strumenti di base necessari per l'insegnamento a distanza, quali la connessione ad Internet veloce e i dispositivi digitali, la pandemia ha dimostrato che, anche laddove sussistevano tutti i presupposti, nella maggior parte dei paesi l'utilizzo delle tecnologie digitali non ha in realtà comportato un potenziamento della didattica tradizionale. I principali ostacoli all'efficacia dell'insegnamento a distanza segnalati durante le chiusure scolastiche della primavera 2020 sono stati la limitata disponibilità di risorse didattiche digitali e la mancanza di competenze digitali, sia dal lato degli insegnanti, che avevano difficoltà ad integrare la dimensione digitale nella propria attività didattica, sia da lato degli alunni, che non riuscivano a sfruttare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per acquisire conoscenze e gestire l'apprendimento.

A seguito della pandemia, in futuro l'adozione delle tecnologie digitali nell'ambito dell'istruzione potrebbe subire un'accelerazione. Molti esperti ritengono che,

se utilizzate efficacemente in classe, le tecnologie digitali possano rivelarsi un elemento fondamentale nell'ambito degli sforzi volti a far ripartire la scuola meglio di prima e quindi a compensare le perdite di apprendimento verificatesi durante la crisi. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo è necessario investire somme consistenti. La spesa stimata per dotare le scuole di tutta l'Unione europea delle tecnologie digitali di base garantendo inoltre la manutenzione e il funzionamento di reti e dispositivi per un periodo di cinque anni è di 29,7 miliardi di euro. Inoltre, è opportuno tenere presente che non solo la tipologia e la presentazione grafica degli strumenti e delle piattaforme tecnologiche, ma anche la pedagogia digitale utilizzata, incidono direttamente sull'inclusione o l'esclusione dall'apprendimento nei singoli casi. Al fine di garantire l'efficienza delle risorse nel settore, è importante partire dagli insegnamenti tratti dall'attuale esperienza mondiale di didattica a distanza su larga scala e capire quali siano gli elementi che effettivamente migliorano l'apprendimento.

Le attività di ricerca proposte nel presente documento mirano a studiare concretamente, partendo da una valutazione della situazione attuale nei paesi europei, il potenziale delle tecnologie digitali in termini di miglioramento della qualità dell'istruzione e di promozione dell'apprendimento.

La proposta è pienamente in linea con l'obiettivo strategico generale della BEI riguardante l'innovazione, il capitale digitale e umano, oltre che con il Piano d'azione della Commissione europea per l'istruzione.

ne digitale 2021-2027. Dato il ruolo fondamentale svolto dall'istruzione in termini di promozione della coesione sociale, della crescita economica e dell'innovazione, i risultati della ricerca potrebbero rivelarsi utili ai fini della ripresa dell'Unione europea dopo la crisi e dello sviluppo di una sua resilienza a crisi future.

Le proposte di ricerca dovranno presentare una strategia comprendente gli elementi di seguito elencati.

1. Analisi della penetrazione delle tecnologie digitali nel settore dell'istruzione
 - a. Analisi completa dell'andamento degli investimenti nelle tecnologie digitali per la didattica negli ultimi cinque anni, delle variazioni nelle dinamiche di investimento dall'inizio della pandemia e, se possibile, previsioni sulle tendenze di investimento per i prossimi cinque anni
 - b. Auspicabili, in funzione della disponibilità dei dati, sono la disaggregazione per paese, livello di istruzione e tipo di tecnologia, per tutti gli Stati membri dell'UE, nonché un'analisi comparativa con altre regioni del mondo
2. Mappatura delle tecnologie digitali per la didattica nell'ambito dei sistemi scolastici dell'UE
 - a. Valutazione dell'applicazione delle tecnologie digitali per la didattica all'interno dei sistemi scolastici dell'UE. In che misura le scuole pubbliche/i ministeri dell'istruzione hanno adottato soluzioni digitali nell'ambito delle rispettive scelte pedagogiche? Quali di queste soluzioni sono state adottate in risposta alla pandemia? Quali misure sono state adottate per consentire agli insegnanti di acquisire familiarità con le tecnologie in questione? Laddove si registra un ritardo nella penetrazione delle tecnologie, quali sono gli ostacoli evidenziati?
 - b. Tutte le tecnologie digitali per la didattica individuate nell'ambito della valutazione di cui alla precedente lettera a saranno classificate, per livello di istruzione (primaria, secondaria e terziaria), in almeno quattro categorie, che l'équipe di ricerca è chiamata ad esaminare:
 - i. tecnologie digitali di integrazione dell'insegnamento in presenza (didattica mista)
 - ii. tecnologie digitali finalizzate alla continuità didattica
 - iii. tecnologie digitali volte a colmare eventuali lacune nell'apprendimento
 - iv. tecnologie digitali per la valutazione degli studenti

- c. Ciascuna soluzione sarà valutata in base a diversi criteri tra cui:
 - i. prerequisiti per l'applicazione
 - ii. rapporto costi/benefici
 - iii. potenziale in termini di scalabilità
 - iv. potenziale in termini di impatto sull'apprendimento
 - v. soddisfazione degli utenti



3. Sviluppo di uno strumento di calcolo dei costi
 - a. Sulla base dei risultati della valutazione di cui al punto 2, l'équipe di ricerca e quella della BEI sceglieranno congiuntamente una tecnologia digitale per la didattica per ciascun obiettivo di formazione (apprendimento adattivo, didattica a distanza/mista e valutazioni formative) e livello di istruzione
 - b. L'équipe di ricerca svilupperà, per ciascuna delle tecnologie digitali per la didattica selezionate, uno strumento di calcolo dei costi di agevole fruizione che possa essere successivamente utilizzato dai promotori per individuare gli investimenti necessari in vista dell'adozione delle tecnologie prescelte
4. Valutazioni dell'impatto
 - a. L'équipe di ricerca effettuerà una rigorosa valutazione dell'effetto causale sui risultati di apprendimento di almeno una tecnologia digitale per ciascun livello di istruzione
 - b. L'analisi quantitativa sarà integrata da una valutazione di processo che documenti l'evoluzione dell'utilizzo della tecnologia e la soddisfazione delle parti interessate

Fermi restando i quattro principali elementi, che vanno comunque inclusi, il partner di ricerca è invitato a proporre quesiti, argomenti e metodologie di ricerca complementari in grado di avvalorare l'analisi globale.

Le proposte dovranno essere redatte in inglese e presentate entro le ore 24:00 (CET) del 15 novembre 2021. Le proposte presentate dopo tale data non saranno prese in considerazione. L'indirizzo e-mail da utilizzare per l'invio delle proposte è il seguente: Events.EIBInstitute@eib.org

Maggiori informazioni sul processo di selezione EIBURS e sull'Istituto BEI sono disponibili al seguente indirizzo: <http://institute.eib.org/>

Fonte Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

ECONOMIA SOCIALE E GREEN DEAL LOCALI A SOSTEGNO DELLE PMI PER DIVENTARE PIÙ RESILIENTI

Nell'ambito del Programma per il Mercato Unico – COSME è stato lanciato il bando “Social economy and local green deals supporting SMEs to become more resilient” (SMP-COSME-2021-RESILIENCE). Il bando, promosso dall'EISMEA - Agenzia esecutiva del Consiglio europeo dell'innovazione e delle PMI, ha l'obiettivo di sostenere le PMI nella transizione verde e digitale attraverso i cosiddetti Green deals locali e le Missioni dell'economia sociale.

1. Green deals locali

L'obiettivo di questo tema è fornire supporto alle PMI, agli operatori economici regionali e locali per guidare la doppia transizione verde e digitale e attuare azioni volte a indirizzare l'economia locale verso un percorso sostenibile e inclusivo, creare nuovi posti di lavoro, mitigare il disagio socio-economico l'impatto della crisi COVID-19 e accelerare una nuova ripresa, più verde e più equa. Per raggiungere questo obiettivo, saranno sostenuti progetti che promuovono la cooperazione transnazionale e transfrontaliera tra le amministrazioni locali e le imprese locali per co-creare, co-progettare e fornire Local Green Deals (LGD).

2. Missioni dell'economia sociale per la resilienza della comunità

L'obiettivo di questo argomento è rinforzare progetti che costruiranno la resilienza e aumenteranno la capacità delle amministrazioni pubbliche regionali o locali, delle PMI dell'economia sociale e della società civile di superare difficoltà e crisi. Saranno sostenuti pertanto quei progetti che costruiscono la resilienza locale attraverso l'apprendimento tra pari transnazionale e interregionale e la collaborazione nel campo dell'economia sociale, lo sviluppo di piani d'azione locali dell'economia sociale con la cooperazione degli stakeholder dell'economia sociale e la formulazione di raccomandazioni potenzialmente replicabili in altri parti d'Europa.

Importo disponibile: 4 000 000 euro, equamente ripartiti tra i Green deals locali e le Missioni dell'economia sociale per la resilienza comunitaria.

Il bando scade il 24 November 2021, 17:00 (CET).

ECONOMIA CIRCOLARE: APERTA FINO AL 30 NOVEMBRE LA CONSULTAZIONE PUBBLICA



L'economia circolare è una sfida epocale che punta all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo per la creazione di nuove “supply chains”. Il successo della transizione ecologica dipenderà da un lato dalla capacità della pubblica amministrazione, delle imprese e del no-profit di lavorare in sintonia di intenti secondo norme più semplici, spedite ed efficienti, e dall'altro da un generale aumento di consapevolezza e di partecipazione da parte dei cittadini (soprattutto dei più giovani, vero motore del cambiamento) anche attraverso un inedito sforzo di informazione, comunicazione e educazione nazionale verso la realizzazione di un pieno sviluppo sostenibile.

Nel 2017 è stato pubblicato, a seguito di ampia consultazione, il documento “Ver-

so un modello di economia circolare per l'Italia. Documento di inquadramento e di posizionamento strategico” con l'obiettivo di fornire un inquadramento generale dell'economia circolare, nonché di definire il posizionamento strategico del nostro paese sul tema, in continuità con gli impegni adottati nell'ambito dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, in sede G7 e nell'Unione Europea.

Dal 2017 il contesto di riferimento è mutato: è ormai evidente l'urgenza di intervenire per ridurre le emissioni e di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, sono stati definiti, a livello comunitario nuovi piani e programmi per supportare la transizione verso modelli circolari, il rapido sviluppo tecnologico del settore ha consentito di individuare nuovi settori produttivi in grado di

generare catene di valore sostitutive di quelle tradizionali, massimizzando il recupero e il riciclo dei rifiuti.

Si rende pertanto necessario aggiornare le linee strategiche individuate nel 2017 per renderle coerenti alle nuove sfide globali.

Con la nuova “Strategia nazionale per l’economia circolare”, incentrata su eco-progettazione ed ecoefficienza, si intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di “prodotto come servizio”, supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, definire una roadmap di azioni e di target misurabili di qui al 2040.

L’aggiornamento della “Strategia nazionale per l’economia circolare” è stato inserito tra le riforme a supporto degli investimenti della Missione 2, Componente 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dedicata ad “Economia Circolare ed Agricoltura Sostenibile” (<https://italiadiodmani.gov.it/it/home.html>).

Nello specifico la nuova strategia interesserà anche le seguenti aree di intervento: eco-progettazione ed innovazione di prodotto, bioeconomia, blue economy, materie prime critiche.

La nuova strategia comprenderà le seguenti misure:

- un nuovo sistema digitale di tracciabilità dei rifiuti che possa consentire, da un lato, lo sviluppo di un mercato delle materie prime seconde, dall’altro il controllo e la prevenzione di fenomeni di gestione illecita dei rifiuti;
- lo sviluppo di sistemi di incentivazione fiscale per supportare l’utilizzo di materiali derivanti dalle filiere del riciclo;

- una revisione del sistema di tassazione per rendere il riciclo più conveniente dello smaltimento in discarica;
- la promozione del diritto al riuso e alla riparazione;
- la riforma dei sistemi di EPR (Extended Producer Responsibility) e dei Consorzi per supportare il raggiungimento degli obiettivi comunitari;
- il rafforzamento degli strumenti normativi esistenti (legislazione End of Waste, Criteri Ambientali Minimi) e l’applicazione di detti strumenti a settori strategici: costruzioni, tessile, plastiche, RAEE;
- il supporto allo sviluppo di progetti di simbiosi industriale, anche attraverso strumenti normativi e finanziari.

Nella prospettiva di garantire la più ampia partecipazione alla definizione della nuova “Strategia nazionale per l’economia circolare” il Ministero della Transizione Ecologica intende promuovere una consultazione sui contenuti programmatici della strategia, elaborati con il supporto dell’Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA) e il contributo dell’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

Qui è scaricabile il [documento in consultazione](#).

I contributi possono essere inviati all’indirizzo: SEC-MITE@mite.gov.it.

INIZIO CONSULTAZIONE: 30.09.2021

FINE CONSULTAZIONE: 30.11.2021.

Fonte MiSE

BANDO PLATOON PER LA DIGITALIZZAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO



PLATOON è un progetto – finanziato nell’ambito del programma Horizon 2020 - con un budget totale di 9.998.445 euro di cui un milione è dedicato al finanziamento a cascata di sette imprese.

Per il 2° bando aperto PLATOON, saranno selezionate 7 PMI che dovranno presentare progetti al fine di aumentare il consumo di energie rinnovabili, migliorare la gestione delle reti energetiche smart, l’efficienza energetica nonché l’ottimizzazione delle risorse.

Il secondo bando Platoon, aperto il 1 ottobre 2021, si chiuderà il 1 dicembre alle 9:00 ora di Bruxelles (CET).

Potranno concorrere PMI con esperienza e target di servizi/prodotti in almeno una delle seguenti aree di sperimentazione:

- Interoperabilità digitale (API e modelli di dati)
- Applicazioni di Data Analytics in ambito energetico (es. Predictive Maintenance, Demand Forecast, ecc.)
- Governance dei dati, sicurezza, privacy e sovranità
- Edge computing (SW/HW)

Le PMI dovranno estendere i prodotti/servizi esistenti integrandoli nell'ecosistema PLATOON e convalidandoli nei progetti pilota su larga scala di PLATOON.

I partecipanti sono liberi di proporre il proprio prodotto/servizio sulla base delle informazioni sul progetto fornite nella Guida per i candidati in merito agli obiettivi del progetto, all'architettura di riferimento, ai componenti già in fase di sviluppo e ai progetti pilota disponibili su larga scala.

PLATOON mira a trovare PMI per sviluppare strumenti e servizi che supporteranno il progetto PLATOON nell'aumento del consumo di energia rinnovabile, nella gestione delle reti intelligenti, nell'aumento dell'efficienza energetica e nella gestione ottimizzata delle risorse energetiche.

Il progetto PLATOON, finanziato dall'UE, mira a digitalizzare il settore energetico, consentendo così livelli più elevati di eccellenza operativa con l'adozione di tecnologie rivoluzionarie.

PLATOON implementerà in modo semplice l'elaborazione edge distribuita e le tecnologie di analisi dei dati per la gestione ottimizzata del sistema energetico in tempo reale per l'esperto del dominio energetico. La governance dei dati tra le diverse parti interessate per lo scambio di dati multi-parti, il coordinamento e la cooperazione nella catena del valore dell'ener-



gia sarà garantita tramite connettori basati su IDS. Il progetto svilupperà e utilizzerà l'architettura di riferimento PLATOON, conforme a COSMAG, per la costruzione e l'implementazione di soluzioni di gestione dell'energia scalabili e replicabili, contribuendo così all'aumento del consumo di energia rinnovabile, alla gestione delle reti intelligenti, all'aumento dell'efficienza energetica e alla gestione ottimizzata delle risorse energetiche, affrontando le esigenze dei vari stakeholder lungo la catena del valore del settore energetico.

Il progetto sarà convalidato in 7 progetti pilota in 5 paesi che forniscono casi reali di Big Data energetici. PLATOON faciliterà il trasferimento di tecnologia nel mercato tramite una procedura di gara consolidata tramite inviti aperti.

Fonte: [Platoon Project](#)

BANDO FIS – FONDO ITALIANO PER LA SCIENZA

50 milioni per il 2021: 20 per gli Starting Grant e 30 per gli Advanced Grant.

I progetti di ricerca fondamentale dovranno essere presentati sull'apposita piattaforma dalle ore 12.00 del 26 ottobre fino alle ore 12.00 del 27 dicembre.

È stato pubblicato il bando del Ministero dell'Università e della Ricerca che disciplina le procedure per lo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale finanziate con i **50 milioni di euro previsti per il 2021 dal Fondo Italiano per la Scienza** istituito dal Governo con il decreto-legge Sostegni bis.

Dei 50 milioni di euro, **20 sono destinati al finanziamento di progetti di ricerca fondamentale condotti da ricercatori emergenti (Starting Grant) e 30 per i progetti di ricerca fondamentale condotti da ricercatori affermati (Advanced Grant).**

Per ogni progetto selezionato nell'ambito della **linea "Starting Grant"** sarà concesso un contributo in conto capitale corrispondente al totale dei costi ammissibili, fino a un **massimo di 1 milione di euro.**

Per ogni progetto selezionato nell'ambito della **linea "Advanced Grant"** sarà concesso un contributo in conto capitale corrispondente al totale dei costi

ammissibili, fino a un **massimo di 1,5 milioni di euro.** Questi progetti, anche ad alto rischio, sono potenzialmente in grado di aprire nuove prospettive anche in ambito interdisciplinare.

I progetti di entrambe le tipologie hanno una durata massima di 5 anni.

Per entrambe le linee di attività, il **Principal Investigator** (il ricercatore di **qualsiasi nazionalità** che si assume la responsabilità di coordinare le attività di ricerca condotte nell'ambito del progetto per cui si sottopone la candidatura), **può presentare una proposta progettuale da svolgersi presso una organizzazione ospitante tra le seguenti istituzioni italiane:**

- Accademie di Belle Arti,
- Conservatori,
- Università e istituzioni universitarie italiane, statali e non statali, comunque denominate, comprese le scuole superiori a ordinamento speciale,
- enti pubblici di ricerca,
- soggetti giuridici con finalità di ricerca, purché residenti e con stabile organizzazione nel territorio nazionale, a cui lo Stato contribuisca in via ordinaria,

- Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), pubblici e privati, aventi sede operativa in tutto il territorio nazionale

Per i progetti **“Starting Grant”**, il **ricercatore principale** responsabile del coordinamento deve essere all’inizio della carriera, con un **titolo di dottore di ricerca conseguito da non meno di 2 anno e da non più di 10**, con un potenziale di indipendenza scientifica di cui è necessario dare evidenza nelle proposte.

Per i progetti **“Advanced Grant”** il **ricercatore principale** responsabile del coordinamento deve avere **un’età massima di 65 anni**, deve essere scientificamente indipendente, **attivo nella ricerca da un periodo superiore a 10 anni** e avere un profilo che lo identifichi come *leader* nel settore di ricerca nel

quale la proposta progettuale si colloca.

Le proposte progettuali potranno riguardare tutti gli ambiti di ricerca afferenti ai macrosettori e ai settori scientifico-disciplinari determinati dallo European Research Council: scienze della vita, scienze fisiche e ingegneria, e scienze sociali e umane

Le domande ammesse al finanziamento saranno sottoposte alla **valutazione in due fasi**:

- La prima fase sarà condotta dal Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (CNVR), che potrà avvalersi anche dell’ausilio di esperti esterni tra soggetti in possesso di alta qualificazione scientifica nelle materie per le quali occorrono competenze ulteriori rispetto a quelle presenti nel Comitato



FIS - UN BANDO PER SOSTENERE LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA FONDAMENTALE.

Due le linee di attività:

- **progetti di ricerca fondamentale condotti da ricercatori emergenti (Starting Grant):** 20 i milioni disponibili. Contributo riconoscibile in conto capitale fino a un massimo di 1 milione di euro. Il responsabile del coordinamento deve essere all’inizio della carriera, con un titolo di dottore di ricerca conseguito da non meno di 2 anno e da non più di 10 con un potenziale di indipendenza scientifica di cui è necessario dare evidenza nelle proposte;
- **progetti di ricerca fondamentale condotti da ricercatori affermati (Advanced Grant):** 30 i milioni disponibili. Contributo riconoscibile in conto capitale fino a un massimo di 1,5 milione di euro. Il responsabile del coordinamento deve essere scientificamente indipendente, attivo nella ricerca da un periodo superiore a 10 anni e avere un profilo che lo identifichi come leader nel settore di ricerca nel quale la proposta progettuale si colloca.

- La seconda fase riguarderà la proposta progettuale nella sua interezza coinvolgendo tre revisori esterni anonimi ed indipendenti per ciascun progetto individuati dal CNVR, scelti tra soggetti in possesso di alta qualificazione scientifica e, laddove applicabile, anche tramite la consultazione di banche dati, quali Clarivate e Scopus. Ogni revisore esterno, lavorando in remoto attraverso l’accesso al sistema informatico della procedura, attribuirà i punteggi per ciascun criterio di valutazione. A quel punto, il Principal Investigator il cui progetto superi una determinata soglia, sarà invitato a svolgere un’intervista in lingua inglese a cura di membri del CNVR assistiti, se necessario, da esperti.

Al termine delle interviste, il CNVR, nel rispetto dei punteggi finali attribuiti alle proposte e nei limiti delle risorse disponibili, predisporrà, per ogni macrosettore, la graduatoria dei progetti.

Le domande di partecipazione devono essere presentate in lingua inglese, esclusivamente per via telematica, tramite la piattaforma dedicata alla procedura, accessibile dal link www.gea.mur.gov.it, seguendo gli appositi schemi, a partire dalle ore 12.00 del 26 ottobre 2021 ed entro le ore 12.00 del 27 dicembre 2021.

Fonte MIUR

BANDO PED - POSITIVE ENERGY DISTRICTS AND NEIGHBOURHOODS

Questo bando sui **distretti e i quartieri dell'energia positiva** (PED) è il secondo bando del programma PED promosso da JPI Urban Europe, con l'obiettivo di sostenere l'implementazione su larga scala di almeno 100 PED entro il 2025. Succede al bando pilota PED e trova la sua continuazione nel partenariato europeo "Driving Urban Transitions to a Sustainable Future (DUT)".

Obiettivo del bando

Come parte integrante delle strategie globali di urbanizzazione sostenibile, l'istituzione di distretti e quartieri di energia positiva sposta l'attenzione dall'edificio di energia positiva individuale verso i quartieri e quindi un nuovo livello di impatto sullo sviluppo urbano sostenibile e sul processo di transizione energetica. Con questo bando, JPI Urban Europe mira a continuare a creare una comunità transdisciplinare e intersettoriale che opera nel campo della transizione energetica nel contesto urbano, puntando ad un alto coinvolgimento delle parti interessate, alla collaborazione e alla coproduzione di conoscenza.

Paesi partecipanti: Austria, Regione di Bruxelles Capitale, Danimarca, Paesi Bassi, Italia, Romania, Svezia, Turchia

Ambiti

Tema 1: PED verso la neutralità climatica: trasformare i quartieri urbani esistenti

Con la formulazione dell'European Green Deal e della Mission on Climate-Neutral and Smart Cities nell'ambito del programma quadro Horizon Europe, la Commissione Europea ha fissato obiettivi ambiziosi per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici e la transizione energetica. Questo invito ai distretti e ai quartieri dell'energia positiva per la neutralità climatica mira ad allineare lo sviluppo della PED con queste ambizioni e a promuovere lo sviluppo della PED come elemento chiave verso la neutralità climatica. Per le aree urbane europee ciò implica una forte attenzione alle strutture urbane esistenti e quindi strategie innovative di retrofit e riprogettazione verso i distretti a energia positiva e i quartieri climaticamente neutri.

Obiettivi

Gli obiettivi principali di questo argomento includono:

- Sviluppo di strategie attuabili per i Distretti dell'Energia Positiva in quartieri urbani esistenti, potenzialmente storici

- Identificazione e caratterizzazione dei PED come contributori chiave all'obiettivo della missione di Horizon Europe sulle città climaticamente neutre e intelligenti di creare 100 città climaticamente neutre entro il 2030. Ciò deve essere raggiunto sviluppando strategie integrate di riqualificazione urbana.
- Stabilire le condizioni necessarie per la diffusione e la replica di successo dei PED oltre questo progetto
- Integrare le strategie PED nelle aree politiche correlate, tra cui mobilità e adattamento climatico

Tema 2: Realizzare i PED: innovazione di processo e modelli di business

Questo argomento si concentra sull'innovazione di processo e sulla fattibilità economica per lo sviluppo della PED. Mira a sviluppare strategie per la cooperazione tra le parti interessate, modelli di business, partenariato pubblico-privato e quadro normativo sotto il primato della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Obiettivi

Gli obiettivi principali di questo argomento includono:

- Sviluppo di strategie per l'implementazione dei PED nel governo, nelle imprese e nel pubblico, che include
- rendere i PED parte integrante dei processi urbanistici partendo da un'analisi urbanistica/distrettuale per definire i vincoli normativi, strutturali e tecnici
- stabilire partenariati pubblico-privato,

nonché partenariati con le imprese (con particolare attenzione alle autorità cittadine, al settore immobiliare e ai servizi di pubblica utilità)

- Rafforzare i processi decisionali sia all'interno che all'esterno del governo locale
- Istituzione e mantenimento di un ampio sostegno all'interno del governo, delle imprese e del pubblico in generale per la realizzazione di PED
- La salvaguardia degli aspetti di circolarità e dei principi del ciclo di vita nei modelli di business e nel sistema energetico regionale nel rispetto dei confini (naturali) del sistema e nell'interesse pubblico

Il bando mira a finanziare progetti che:

- accrescono le conoscenze teoriche e pratiche per lo sviluppo della PED in termini sia di innovazione tecnologica che di innovazione di processo,
- sostengono lo sviluppo strategico delle aree chiave di azione per lo sviluppo della PED come definito all'interno del Programma PED,
- facilitano il raggiungimento della missione del programma PED di attuazione su larga scala di 100 PED entro il 2025,
- sviluppano PED come pietre miliari per la Missione di Orizzonte Europa sulle città climaticamente neutre e intelligenti per implementare 100 città climaticamente neutre entro il 2030.

Fonte: [Urban Europe](#)

PREMIO DI ECCELLENZA “VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE” EDIZIONE 2021



Promosso da **Fondazione Cogeme** e **Kyoto Club**, nell'ambito dell'omonimo progetto “Verso un'economia circolare”, la quinta edizione del Premio di eccellenza si rivolge a **Enti locali** e **Mondo dell'impresa** attivi su progettualità rivolte agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

- [Scarica il Bando 2021](#) – si può partecipare fino al 26 novembre 2021 (compreso)

Obiettivo del premio è sostenere quei percorsi verso sistemi industriali

che favoriscano il riciclo e riuso delle risorse. Con il premio si vuole sottolineare l'importanza del riciclo/riuso, dello scambio di risorse e della condivisione dei processi produttivi, che favoriscano percorsi verso sistemi eco-industriali che limitino al massimo i sottoprodotti non utilizzati, il loro smaltimento e la conseguente dispersione nell'ambiente.

Promuovere le opportunità offerte dai modelli di simbiosi industriale per

lo sviluppo dell'economia circolare e la diffusione delle buone pratiche realizzate.

In un momento storico particolarmente complesso come quello attuale, Fondazione Cogeme e Kyoto Club ritengono premiante proseguire l'attività svolta nelle precedenti edizioni al fine di ampliare ulteriormente il network di realtà che orbitano nel circuito del Premio. La pandemia dettata dalla diffusione dell'epidemia SARS-CoV-2 sta mettendo in estrema difficoltà Pubbliche Amministrazioni e il mondo dell'impresa in generale, ecco perchè attraverso questo bando si intendono valorizzare gli sforzi e la tenacia di tutte quelle realtà che stanno lavorando per perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

I destinatari del premio sono: Enti locali e Mondo dell'impresa che, negli anni 2020-2021 abbiano realizzato, avviato, o anche solo approvato ed autorizzato, interventi di diminuzione dei rifiuti e di uso efficiente dei materiali di scarto.

I promotori assegneranno un premio per le seguenti categorie:

- 1. Enti locali**
 - categoria 1: comuni fino a 30.000 abitanti
 - categoria 2: comuni oltre 30.000 abitanti
- 2. Mondo dell'impresa**
 - categoria 1: fatturato fino a 30 milioni
 - categoria 2: fatturato oltre i 30 milioni

Le domande di partecipazione al premio dovranno essere inviate entro il 26 novembre 2021 (compreso) all'indirizzo mail: info@versounaeconomiacircolare.it

Documenti da inviare compilati:

- [Scheda di partecipazione](#) (PDF compilabile)

N.B. si prega di mantenere inalterato il formato del file.

Il premio di eccellenza “Verso un'economia circolare” è organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Confcooperative. Ha ricevuto il sostegno di Apindustria Brescia, Confagricoltura Brescia e Confindustria Brescia Giovani Imprenditori, con il patrocinio di Fondazione Cariplo, ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Sostenibilità in Lombardia, ICESP – Italian Circular Economy Stakeholder Platform, Coordinamento Agende 21 locali, Alleanza per il clima, Anci Lombardia, Fondazione Futuræ, Alleanza per la Generatività Sociale, Borghi Autentici d'Italia, Centro studi longobardi, Cogeme S.p.A. e Acque Bresciane.

Media partner: La Nuova Ecologia, QualeEnergia e Radio Popolare.

Fonte: <https://www.versounaeconomiacircolare.it/>



BIT

Sede di PERUGIA
Via Don Bosco 11
info@sviluppumbria.it
Tel. 075 56811

Sede di TERNI
Strada delle Campore 13
info@sviluppumbria.it
Tel. 0744 80601

Sede di FOLIGNO
Via Andrea Vici 28
info@sviluppumbria.it
Tel: 0742 32681



www.sviluppumbria.it